

Lamezia, scacco alla “regina” dello spaccio

Lamezia Terme. Impartiva gli ordini dal carcere. Continuando a sovrintendere una capillare rete di spaccio di sostanze stupefacenti all'interno del quartiere “Ciampa di cavallo”, fortino ritenuto da sempre inespugnabile.

Ruota tutto attorno alla “regina” dello spaccio lametino, la 50enne Caterina Butruce, l'operazione messa a segno dalla Guardia di finanza di Lamezia, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica, che ieri ha smantellato una vera e propria organizzazione che operava nel popolare quartiere “Ciampa di cavallo”, prevalentemente abitato da famiglie di etnia rom, trasferite, nel tempo, dal vicino campo di Scordovillo, il più grande del Mezzogiorno e le cui condizioni di degrado sono state oggetto, recentemente, anche di un Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La “regina”, nonostante fosse ristretta in cella, continuava a trasmettere gli ordini alle famiglie rom, preposte alla vendita della cocaina ed eroina ai tossicodipendenti ammessi, dalle sentinelle, ad accedere nel “fortino”. E lo faceva utilizzando anche un suo congiunto minorenni. Un sistema che è stato smantellato dai finanzieri che ieri mattina hanno dato esecuzione a 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di persone di etnia rom, tra cui anche tre minorenni. L'operazione, denominata “Scacco alla regina”, è stata eseguita da oltre 100 militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro e di altri reparti della Calabria. L'organizzazione, come dimostrato anche dalle numerose riprese video effettuate dalle Fiamme gialle, si avvaleva anche di minori per l'attività di spaccio. Nei confronti di tre di essi, infatti, il Gip del Tribunale per i minorenni di Catanzaro ha disposto la custodia cautelare in apposite strutture. Nel corso dell'operazione di ieri, i finanzieri hanno anche sequestrato 150 grammi di cocaina e 90 grammi di eroina.

Nell'inchiesta sono inoltre rimasti coinvolti anche due minori di età inferiore ai 14 anni, quindi non imputabili. La Procura per i minorenni, alla luce di quanto emerso dalle indagini, ha anche avviato le procedure per la richiesta di decadenza della potestà genitoriale al Tribunale per i minorenni. Dall'indagine è inoltre emerso che quattro degli arrestati sono fruitori del reddito di cittadinanza, mentre altri quattro indagati fanno parte di nuclei familiari a loro volta percettori della misura di sostegno, così come evidenziato dal procuratore della Repubblica Salvatore Curcio, che ieri ha illustrato di dettagli dell'operazione, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta alla presenza del comandante provinciale di Catanzaro generale di brigata Dario Solombrino, dal comandante del gruppo di Lamezia Terme Clemente Crisci e dal comandante del Nucleo operativo Natale Saggese.

Fortino della droga

«Siamo riusciti a smantellare quella che noi riteniamo essere una vera e propria centrale di smistamento della droga - ha spiegato il procuratore Curcio - un contesto di particolare allarme sociale, considerato che lo spaccio avveniva anche alla presenza di ragazzini. Una problematica, quella di “Ciampa di cavallo”, mai risolta dalla politica né dalla pubblica amministrazione. Questa è l'ottava operazione che

eseguiamo in questo contesto sociale, ma questo non basta. Anche perchè abbiamo pochi mezzi, così come anche il personale è ridotto al lumicino: questo significa che operiamo in condizione di estrema criticità, con gravi rischi oltre che grandi sacrifici». Si tratta, ha evidenziato Curcio, «di una comunità di cittadini italiani a tutti gli effetti, non sono nomadi». Il procuratore, che ha ringraziato il sostituto Marta Agostini e la Guardia di Finanza per la «brillante e capillare indagine», avviata meno di un anno fa, ha anche annunciato che l'ufficio di Procura ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la Procura per i minorenni di Catanzaro, volto ad adottare «i necessari provvedimenti per i minori che vivono situazioni di rischio in generale». Provvedimenti che prevedono in ultimo la decadenza della potestà genitoriale proprio per salvaguardare la crescita dei minori.

Il comandante provinciale della Guardia di finanza, generale di brigata Dario Solombrino, ha espresso gratitudine a Curcio per la fiducia nei confronti delle fiamme gialle, elogiando inoltre le capacità operative dei “baschi verdi”, protagonisti dell'operazione. «È emerso un quadro sconcertante - ha affermato il generale - soprattutto per l'utilizzo di giovanissimi nell'attività di spaccio». Il comandante del Gruppo della Guardia di Finanza lametina, tenente colonnello Clemente Crisci, ha poi illustrato le indagini svolte, soffermandosi sulla figura della “regina” e riferendo sul fortino di “Ciampa di cavallo”, controllato da una serie di vedette all'ingresso delle strade d'accesso, oltre all'utilizzo di un linguaggio criptato e convenzionale nello spaccio. In molti, infatti, nelle conversazioni parlavano di “latte” e “zucchero” per indicare la cocaina.

Il comandante del Nucleo operativo di pronto impiego del Gruppo della Guardia di finanza lametina, sottotenente Natale Saggese, ha poi ricostruito l'organizzazione che operava nel quartiere dello spaccio, con turni organizzati in maniera «quasi aziendale, per controllare gli ingressi e le vie di fuga: abbiamo dato un duro colpo a una situazione di degrado e pericolosità sociale per tutto il territorio».

Tre i giovanissimi finiti nella rete dei finanzieri

Sono diciannove le persone raggiunte dall'ordinanza cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Lamezia, su richiesta della Procura della Repubblica, guidata da Salvatore Curcio, e dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale dei minori di Catanzaro. L'operazione, denominata “Scacco alla regina”, ha smantellato un'organizzazione dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina ed eroina, all'interno del “fortino” della droga “Ciampa di cavallo”, quartiere popolare dove risiedono soprattutto nomadi, trasferiti negli anni dal vicino campo rom di Scordovillo.

Sono finiti in carcere Antonio Galiano, Fabrizio Berlingeri, Caterina Butruce, Daniele Amato, Sandro Bevilacqua, Angela Franceschi, Hans Georg Holzhausen e Domenico Palmieri.

Agli arresti domiciliari sono invece finiti: Patrizio Amato, Marcello Amato, Tonino Amato e Antonio Palermo.

Obbligo di dimora invece per Salvatore Iannazzo, Pasquale Buffone e Ugo Torcasio. Mentre Annamaria Pani è stata sottoposta all'obbligo di presentazione alla pg.

Luigina Pileggi